



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Lavoro: necessario spostare le priorità

Pubblichiamo un appello di imprenditori, tecnici, consulenti ed attivisti del Movimento per la Decrescita Felice per un cambio di priorità in Italia nelle scelte economiche ed industriali, al fine di iniziare a superare l'attuale crisi di sistema.

In tempi normali è sufficiente gestire l'ordinaria amministrazione con accortezza perché tutto proceda bene. Il Governo può condurre la sua politica industriale mediando fra gli interessi di ognuna delle parti coinvolte nei processi economici, cercando di trovare punti di incontro per la difesa degli interessi generali. Ma quando, come ora, si vivono grandi cambiamenti epocali, dove masse sempre più grandi di persone soffrono per mancanza di lavoro, occorre rimettere in discussione idee consolidate, in particolare il dogma della crescita continua del Prodotto Interno Lordo. Vediamo con apprensione che si parla di "Project Bond per realizzare grandi opere infrastrutturali". Si tratta in pratica di fare ancora altri debiti per realizzare grandi opere finalizzate, più che alla reale utilità, a far ripartire la crescita, come se questa fosse la soluzione ad ogni male.

Ancora grandi opere, ancora a debito... per riavviare la crescita e poter pagare gli interessi sul debito! Ma che follia è? E in questo teatro dell'assurdo si inserisce anche il luogo comune del collegamento diretto fra crescita e occupazione. Si dà per scontato che la crescita faccia automaticamente aumentare l'occupazione, ma non è vero e ci sono i numeri a dimostrarlo.

Dagli anni '60 ad oggi il PIL è aumentato di quasi 4 volte, mentre l'occupazione in proporzione all'aumento della popolazione è diminuita!

Ogni imprenditore sa che, nella maggior parte dei settori merceologici, l'aumento della produttività e quindi del PIL, si ottiene con l'automazione e con l'ottimizzazione dei processi produttivi e non aumentando proporzionalmente l'occupazione.

Se si spendono i pochi soldi disponibili, o si creano altri debiti come quelli dei Project Bond, per fare grandi opere infrastrutturali, magari pianificate in altri tempi, prenderebbero gli appalti le solite poche grandi imprese che hanno le attrezzature necessarie. Sarebbero coinvolti qualche decina di sub appaltatori e lavorerebbero poche migliaia di operai, visto che il grosso del lavoro lo farebbero le macchine. I denari spesi sarebbero concentrati in poche mani e non servirebbero a riavviare l'economia neanche nei territori interessati dalle stesse opere, perché il grosso degli operai verrebbe da fuori. Per dimostrare le nostre tesi abbiamo ana-

lizzato i dati della galleria per il TAV in val di Susa. Abbiamo scelto questa opera perché sono disponibili una gran massa di dati forniti dal Ministero competente, quindi certi e utili per avviare delle comparazioni. Tali dati indicano che la galleria del TAV consentirebbe di creare 2000 nuovi posti diretti e 4000 indiretti. In realtà le cifre sono ottimistiche, ma anche se si raggiungessero tali obiettivi occupazionali, avremmo al massimo 6000 nuovi posti di lavoro contro un investimento minimo di 8,2 miliardi di euro, ovvero 0,73 nuovi posti per ogni milione di euro investito, sempre che il costo dei lavori non subisca aumenti esponenziali in corso d'opera come è sempre avvenuto fino ad oggi in Italia!

In ogni caso la spesa sarebbe coperta a debito ribaltando ancora una volta il problema sulle generazioni future, che dovrebbero anche sorbirsi i danni ambientali e le spese per l'energia necessaria a illuminare e climatizzare l'opera.

Tutte le grandi opere infrastrutturali hanno per comun denominatore l'uso del debito, di molto cemento, di molta energia e hanno quindi un impatto ambientale molto rilevante. In sintesi si può dire che sull'altare ideologico della crescita del PIL e a favore di pochi soggetti che guadagnerebbero molto denaro, sacrificherebbero ancora una volta l'ambiente, l'occupazione, gli interessi della gran parte della gente ed i diritti delle generazioni future.

Si può fare diversamente? Certo che sì! Bisogna solo cambiare le priorità e spendere il denaro in altro modo, partendo anche dalla consapevolezza che è convenienza di tutti investire subito le poche risorse disponibili in molte migliaia di piccoli e micro cantieri e solo successivamente, eventualmente, in grandi opere infrastrutturali.

I micro cantieri dovrebbero riguardare in primo luogo l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati. Poi anche le bonifiche ambientali e la messa in sicurezza del territorio rispetto agli eventi catastrofici. In uno studio dell'ENEA del 2009 si proponevano interventi di riqualificazione energetica in 15.000 scuole ed edifici pubblici, che attualmente spendono circa 1,8 miliardi di euro ogni anno in energia elettrica e termica. Con gli 8,2 miliardi di euro previsti per il TAV, si può risparmiare il 20% dei consumi di questi edifici, pari a oltre 420 milioni di euro/anno, e si possono creare almeno 150.000 nuovi posti di lavoro. Inoltre lavorerebbero decine di migliaia di piccole e medie industrie e artigiani installatori.

E siccome a cambiare infissi, montare caldaie di nuova generazione, montare capotti, costruire case efficienti, rifare tetti, ecc. non servono macchine, ma persone, si

darebbe lavoro ad un sacco di gente facendo tra l'altro ripartire in maniera virtuosa il settore dell'edilizia, attualmente in grande sofferenza.

In un articolo apparso il 13 febbraio 2012 sul *Sole 24ore* si legge che investendo un milione di euro in progetti di efficienza energetica si generano in media 13 posti di lavoro. Non si parla qui di energie rinnovabili, che pure generano 3 o 4 nuovi posti di lavoro per ogni milione di euro investiti, ma del lavoro di "tappare i buchi" dai quali sfugge e viene sprecata gran parte dell'energia che usiamo nell'abitare. Per ogni 10 miliardi di euro investiti si possono avere 130.000 nuovi posti di lavoro di buona qualità, mentre investendo la stessa cifra in grandi opere daremmo lavoro al massimo a 7.300 persone.

Dobbiamo poi considerare che i costi delle opere di efficientamento si pagherebbero in pochi anni con il risparmio energetico e in meno di un decennio i soldi investiti sarebbero di nuovo disponibili per nuovi utilizzi. Diventerebbero di fatto dei fondi di rotazione. Immediatamente calerebbe la bolletta energetica e l'inquinamento da CO₂. Quindi ci guadagneremmo tutti. Inoltre con commesse piccole e diffuse, i fenomeni di grande corruzione politica, tipici dei grandi appalti, sarebbero certamente più infrequenti. Infine, il denaro speso per far lavorare migliaia e migliaia di piccole imprese e di artigiani, resterebbe nel territorio contribuendo in maniera determinante al riavvio dell'economia!

Noi facciamo appello alla politica perché dia priorità a questi interventi che generano molti benefici per tutti.

Le grandi infrastrutture eventualmente si faranno in un secondo momento e solo quando si avrà la certezza che serviranno davvero!

Occorre abbandonare il dogma della crescita continua. Nell'Universo *nulla* cresce per sempre. Si tratta di una sciocca illusione generata dalla mente dell'*homo oeconomicus*, una delle specie più perniciose e imprevedibili mai apparsa sulla faccia del Pianeta. E solo per questa sciocca specie di umani, e per gli altri che ci credono, il PIL è l'indicatore unico ed indiscutibile del nostro benessere.

Errata corrige

Nella rubrica "Noi l'avevamo detto...", a pagina 2 del precedente Notiziario, nella messa a punto tipografica dei testi si è originato un errore che stravolge il senso della frase. Le prime due linee della seconda colonna della rubrica devono essere così lette: "con la stazione GTT della Ferrovia Torino-Ceres, soprattutto contestavamo (**non sostenevamo**) la necessità..."

Ce ne scusiamo con l'autore, Emilio Soave, e con i lettori.

L'albero ferroviario è quasi secco

In anni passati si parlò a lungo del “taglio dei rami secchi ferroviari” intendendo la chiusura di quelle linee ferroviarie ritenute ormai di scarso traffico e di scarso o nullo interesse e/o reddito. In altre parole non si voleva far girare treni a vuoto.

Le ferrovie in Provincia di Cuneo.

La rete ferroviaria della Provincia di Cuneo era stata pensata e costruita nella seconda metà del 1800 ed ultimata nei primi anni del 1900; copriva quasi integralmente tutti i più importanti centri della pianura, permettendo il trasporto dei passeggeri e delle merci in modo (diciamo pure) sufficiente ed adeguato alle esigenze dell'epoca. Tale stato di cose durò fin dopo la seconda guerra mondiale.

Con lo sviluppo prorompente della motorizzazione privata ebbe inizio il graduale declino del mezzo ferroviario. Alcuni settori di traffico, specie merci, non potevano resistere all'urto dei nuovi mezzi di trasporto su gomma. Così per il trasporto passeggeri.

E' ovvio che lo spostamento di volumi crescenti di flussi di trasporto sia merci che passeggeri in tempi molto stretti dalla rotaia alla strada, qualche problema dovette pur crearlo. L'adeguamento e la modernizzazione della rete stradale faticano ancor oggi a tenere il passo alle nuove esigenze. Le cronache dei giornali quotidiani e settimanali sono piene di appelli alla pesante incidentalità che si deve riscontrare. Non parliamo poi dell'inquinamento. La concentrazione di numerosi utenti delle auto private nel quotidiano andirivieni tra le residenze e le località di lavoro e di studio ha esasperato le necessità degli spazi di parcheggio ed ha condizionato non poco le scelte urbanistiche dei comuni, incentivati a creare zone residenziali e di attività economiche ai bordi delle città medio grandi ed in zone meno costose per l'acquisto dei terreni (compromettendo così la fertilità degli stessi). L'aumento dei costi dei carburanti incide sempre più sui bilanci delle famiglie.

Tutto ciò mentre “l'albero ferroviario” non tentava il benché minimo sforzo per adeguarsi alle realtà in continua evoluzione.

Osservare le vicende ferroviarie dal dopoguerra in poi è come leggere le opzioni sindacali di quel periodo: i costi dei servizi dovevano essere tenuti bassi perché interessavano pur sempre masse notevoli di utenti. Con ciò non si teneva assolutamente conto dell'equilibrio tra costi e ricavi, ma nel contempo nulla si faceva per il miglioramento dei servizi. Gradualmente e soprattutto nei servizi marginali e periferici si verificava la diminuzione dell'utenza. Nel contempo si lasciava allegramente che i servizi su gomma si affiancassero alle linee ferroviarie che diventavano così oggetto di una concorrenza tutt'altro che leale (e sempre a carico del pubblico erario!).

Oltre a ciò, se si aggiungono le frequenti inosservanze degli orari ed i treni in condizione di fatiscenza o sporcizia, si comprende come la disaffezione della clientela sia stata una conseguenza prevedibile.

Il trasporto delle merci.

Per le merci, è ovvio che l'Amministrazione Ferroviaria avrebbe dovuto cercarle là dove esse hanno origine e cioè presso le imprese, ma (è qui il punto dolente) avrebbe dovuto garantire nel modo più assoluto che i vagoni, una volta partiti, sarebbero arrivati a destinazione nel tempo stabilito. In passato

è successo a volte di leggere che i vagoni si erano “persi” per la strada e nessuno era in grado di dire quale direzione avessero preso!. Anche i furti, specie di prodotti finiti, avvenivano con una certa regolarità. Tutto ciò ovviamente scoraggiava l'utenza.

Come la mettiamo?

Si potrà obiettare che sono tutte accuse gratuite, ma intanto i TIR intasano strade ed autostrade e quel poco che potrebbe transitare per ferrovia continua il suo percorso su strada.

Ed allora, lasciamo che “l'albero ferroviario” si dissecchi del tutto?

Proposte per le linee nel cuneese.

Fermiamoci ai problemi della Provincia di Cuneo, ad esempio, con le sue linee, le sue esigenze e le sue possibilità. A ben guardare non è logico che i Sindaci, pur animati dalle migliori intenzioni, insistano per il mantenimento di uno “statu quo” se questo è oggi insostenibile. Dobbiamo porci molte domande e sottoporre le eventuali proposte ad attento esame. Di certo non bisogna creare nuovi “rami secchi”, anche sotto diverso nome. Bisogna “ripensare” al tracciato ferroviario provinciale, non semplicemente smantellarlo. Ad esempio, si era parlato di una “metropolitana leggera ferroviaria” (MLF), che venne positivamente sperimentata durante l'Adunanza Nazionale degli Alpini a Cuneo. Riprendiamo l'idea chiedendoci però: “Quali dovrebbero essere i suoi percorsi e i suoi tempi? Potrebbe essere utilizzata in prevalenza dagli utenti pendolari? Esiste una domanda in proposito e quale? RFI è in grado di gestirla oppure i suoi costi sono troppo alti?”

In caso contrario, quali altre Organizzazioni potrebbero subentrare?

Gli stessi grandi gestori di autolinee (ora che è possibile) avrebbero interesse a gestire direttamente linee ferroviarie metropolitane cui dovrebbero far capo i percorsi laterali in bus, loro affidati, in coincidenza e con raccolta della clientela ed in pieno accordo con gli orari? Si tratterebbe di uno scatto di imprenditorialità che sarebbe bello poter vedere attuare.

Quali gli orari? Quali il riparto degli oneri? Quali le diverse modalità di organizzazione dei servizi per massimizzare la raccolta dell'utenza e tenere contenuti i costi?

Mi chiedo se non sia possibile costituire localmente gruppi di studio e concertazione formati da comitati di pendolari, amministratori, rappresentanti dei vari organismi interessati che si impegnino in tempi brevi e definiti a dare risposte ai quesiti di cui sopra.

Che non si tratti di chimere vaganti tra le nuvole, lo dimostra il fatto che è allo studio (vedi “La Stampa” del 29/06/2012, pag. 55) un servizio di metropolitana leggera ferroviaria tra Bra (e speriamo, anche Alba) e Torino, e addirittura Chivasso ed Ivrea. Ben venga, ma presto! Rimarrebbero scoperte le altre zone della Provincia di Cuneo alle quali si deve pur pensare.

Sono invece vaganti tra le nuvole interventi essenziali promessi da decenni e mai realizzati. Nel 2005 (cioè sette anni fa!) veniva trionfalmente annunciato l'inizio del raddoppio del binario tra Cuneo e Fossano, vera e propria strozzatura che condiziona i flussi di transito a corta, media e lunga distanza. Era già stato vivamente richiesto fin dal 1993. Se si consultano le pagine dei quoti-

diani dal febbraio 2000 in poi, si possono leggere le dichiarazioni di autorevoli esponenti politici. Ecco alcuni esempi:

(febbraio 2000) “E' in corso di sottoscrizione da parte della Amministrazione Ferroviaria e della Regione Piemonte un protocollo di intesa che riguarda il sistema ferroviario del Piemonte che comprende anche lo studio di fattibilità del tratto Fossano-Cuneo”;

(febbraio 2001) “Si tratta di finanziamenti immediatamente spendibili”

(novembre 2002) Le Giunte Provinciale e comunale di Fossano prendono atto che “ il 2003 sarà un anno di cantieri significativi per Fossano: l'intervento più consistente è il raddoppio della Cuneo-Fossano (per cui sono già stanziati 35.800.000 euro);

(novembre 2002) “La spesa prevista per il raddoppio del tratto Fossano-Cuneo e rinnovo del binario esistente dovrebbe aggirarsi sui 75 milioni di euro”.

(gennaio 2005) Il comune di Fossano riceve dalle FS il progetto di raddoppio per eventuali osservazioni. I lavori sono divisi in tre lotti.

(febbraio 2005) Il Capo Compartimento comunica che le tre tranches di programmazione dei lavori avranno un tempo complessivo di almeno sei anni: uno per la progettazione definitiva e cinque per la realizzazione. L'inizio della prima fase è previsto per l'estate 2005. Le ultime stime dei costi continuano a salire. Dal settimo Rapporto annuale dell'Osservatorio Regionale delle infrastrutture di Mobilità (Regione Piemonte, anno 2010) risulta che tale “raddoppio” è stimato in euro 92.024.100!

Conclusioni.

Mi chiedo: non è che l'aumento delle stime dei costi sia un comodo paravento (in situazione di forti carenze finanziarie) per rinviare all'infinito interventi che non interessano il gruppo dirigente del momento? Basti pensare che nel frattempo e “sommessamente” è stato completamente trasformato l'interno della Stazione di Torino Porta Nuova. Non conosco l'importo della spesa. Mi viene peraltro il dubbio che con essa tutti o quasi i chilometri di binario tra Cuneo e Fossano avrebbero potuto essere realizzati! Verrò certamente subissato da critiche feroci (i fondi erano stanziati su diversi capitoli; non era possibile per ragioni di bilancio spostarli su altre opere; avevano ricevuto applausi, sollecitazioni, pareri favorevoli da non so quali e quanti Consigli e Commissioni...). Resta il fatto che Torino Porta Nuova è cambiata. Cuneo-Fossano è ancora tale e quale da molti lustri! Chissà che cosa ci possono dire quei “politici” che annunciarono l'imminente inizio dei Lavori?

In questa situazione o la società civile si accorge che da anni e da parte dei massimi responsabili politici e imprenditoriali è in atto una silenziosa manovra per soffocare l'intera rete ferroviaria locale (tanto ci sono le autostrade!), oppure qualsiasi attesa è non solo vana ma anche controproducente.

Si cerca di focalizzare le reazioni dell'opinione pubblica sui grandi temi a forte visibilità mentre sommessamente è l'intero tessuto infrastrutturale ferroviario locale che viene soffocato.

Il bello (!) è che tutto ciò è giustificato in nome del risparmio come se i pubblici servizi di autolinee non fossero sovvenzionati; le strade non fossero finanziate da Comuni, Province, Regioni, ANAS; l'incidentalità e l'inquinamento non fossero a carico della intera società civile!

Giuseppe Fissore

Bloccate le centraline sul Canale Roero

La società S.C.S. S.r.l. di Bernezzo aveva presentato alla Provincia di Cuneo la richiesta di realizzare due impianti idroelettrici sul sedime del Canale Roero presso Tetto Pellegrini e Cascina Borgna nel Comune di Vignolo. L'intervento comportava una profonda alterazione della struttura del canale, con sopraelevazione delle sponde, abbassamento del fondo e realizzazione di due salti d'acqua per inserire le turbine.

L'opera ricadeva in un'area di pregio paesaggistico e ambientale, ai margini del Parco Fluviale Gesso e Stura lungo una riva che già in passato ha presentato problemi di stabilità. Per questo i cittadini di Vignolo, guidati dal Sindaco, e le associazioni ambientaliste si sono opposte alla realizzazione.

Nella Conferenza dei Servizi del 31 luglio 2012 tutti gli Enti interessati, dalla Soprintendenza, all'Arpa, al Parco Fluviale, alla Comunità Montana hanno espresso parere negativo, per cui non è stata concessa alla ditta l'autorizzazione ai lavori.

Come abbiamo già più volte chiarito, nessuno è contrario alla realizzazione di impianti idroelettrici lungo i canali irrigui, purché detti canali, sotto il profilo strutturale, non vengano modificati o stravolti con colate di cemento. I due interventi bloccati erano stati progettati con la logica della massimizzazione della produzione di energia elettrica, realizzando un "salto d'acqua" maggiore di quello attuale e prevedendo per un lungo tratto la trasformazione strutturale del canale le cui pareti sarebbe state innalzate con muri di cemento ed il fondo sottoescavato e cementificato, modificando vistosamente le sponde ed il letto del medesimo e i terreni immediatamente laterali nei tratti individuati dal progetto.

L'esempio classico di queste trasformazioni strutturali è a portata di mano ed è rappresentato dall'intervento realizzato mesi fa a Confreria, a pochi chilometri da Cuneo, sempre sul Canale Roero. Purtroppo nessuno allora si era reso conto di quale sarebbe stato l'impatto ed il progetto era stato autorizzato.

Non sono queste le uniche richieste di installare centraline sui canali irrigui. Lo scorso 4 luglio la Provincia di Cuneo ha inoltrato un secondo Avviso di avvio di procedimento, riguardante il Canale Miglia sempre nel Comune di Vignolo, dove un altro richiedente (la S.I.R.P. S.r.l. con sede sempre a Bernezzo) intende realizzare l'impianto idroelettrico denominato "Miglia 2", peraltro già cassato a suo tempo dal Comune di Vignolo e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte a seguito della presentazione del permesso a costruire.

Stupisce che la Provincia di Cuneo non abbia finora preso una decisione in merito a questi interventi, predisponendo un regolamento a cui fare riferimento. Stupisce anche la mancanza di risposte alle molte sollecitazioni messe in campo nei mesi scorsi nel territorio. Tra queste vorrei ricordare:

1. Le circa 800 firme raccolte dal Comitato in difesa del Parco fluviale Gesso e Stura e dei canali irrigui storici (tra cui molte raccolte da Pro Natura Cuneo) e inviate alla Provincia e alla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte.

2. La posizione della Comunità Montana della Valle Stura che, proprio nella prima Conferenza dei servizi riguardante le due centrali sul Canale Roero a Vignolo, ha

espresso parere negativo all'accoglimento di richieste di autorizzazione alla derivazione ad uso idroelettrico presentate esclusivamente da soggetti privati.

3. La sottoscrizione da parte dei Sindaci dei 10 Comuni facenti parte del Parco fluviale Gesso e Stura (Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Roccasca, Montanera, Roccasparvera, Roccavione, Sant'Albano Stura e Vignolo), di un documento inviato al Presidente della Regione Piemonte, al Presidente della Provincia di Cuneo ed alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte, che, esprimendo forti perplessità sulla realizzazione delle opere previste sul Canale Roero, ha chiesto agli Enti in indirizzo di "attivare le procedure utili al fine di salvaguardare il sistema dei canali storici Roero, Morra e Miglia del Comune di Vignolo, parte integrante e di pregio storico-ambientale del Parco fluviale Gesso e Stura".

4. L'approvazione unanime da parte del Consiglio Regionale del Piemonte dell'Ordine del Giorno presentato dal consigliere Mino Tarico e appoggiato da Tullio Ponso sulla "Regolamentazione delle autorizzazioni per la realizzazione di centraline finalizzate alla produzione di energia idroelettrica su corsi d'acqua e canali", che impegna la Giunta Regionale a verificare la regolamentazione delle autorizzazioni per la realizzazione di centraline finalizzate alla produzione di energia idroelettrica su corsi d'acqua e canali con norme tali da prevedere l'uso o prediligere tecnologie poco impattanti, che non comportino modifiche della struttura esistente dei canali, così detti "storici" o realizzati da oltre cinquant'anni.

Silenzio! Invece ben diversamente si stanno muovendo alcuni comuni, tra cui quello di Vignolo, che ha approvato una Variante strutturale al suo Piano Regolatore a salvaguardia delle aree contigue al Parco Fluviale. *In dette aree, si legge nella Variante, dev'essere salvaguardata la vocazione di Parco fluviale con la fruizione di corridoi ecologici multifunzionali (tutela del fondo naturale, incremento della vegetazione ripariale, percorsi pedonali, ecc.), insieme alla conferma delle attività agricole esistenti. Per gli edifici presenti e le rogge storiche, quali i canali demaniali regimentati per uso irriguo denominati "Roero, Morra e Miglia", opere infrastrutturali risalenti al 1431, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Tutti gli interventi dovranno essere in sintonia e compatibili con le prescrizioni relative alle aree di rispetto del reticolo idrografico (D.M. 1 agosto 1985 Galassino) ed in sintonia con le indicazioni e prescrizioni della "Riserva naturale delle aree contigue Gesso Stura" di cui alla Legge Regionale n. 19 del 26 giugno 2009 modificata con Legge Regionale n. 16 del 3 agosto 2011. E' fatto obbligo di ripristinare le fasce di vegetazione arbustiva tipica dei luoghi avente consistenza rapportata al corso d'acqua di cui sono pertinenza. E' vietata ogni nuova edificazione di qualsivoglia manufatto che possa comportare un'interruzione di continuità per la fruibilità dei percorsi e comunque di difficile conciliazione con gli obiettivi di qualità paesaggistica da tutelare.*

Domenico Sanino

La gestione dell'acqua rimane pubblica

Riportiamo un comunicato dei Movimenti per l'Acqua Pubblica, diffuso il 20 luglio.

Grande vittoria dei movimenti, la Corte Costituzionale fa saltare le privatizzazioni di acqua e servizi pubblici locali.

Oggi, 20 Luglio, la Corte Costituzionale restituisce la voce ai cittadini italiani e la democrazia al nostro Paese. Lo fa dichiarando incostituzionale, quindi inammissibile, l'articolo 4 del decreto legge 138 del 13 Agosto 2011, con il quale, il Governo Berlusconi, calpesta il risultato referendario e reintroduceva la privatizzazione dei servizi pubblici locali. Questa sentenza blocca anche tutte le modificazioni successive, compresa quella del Governo Monti. La sentenza esplicita chiaramente il vincolo referendario infranto con l'articolo 4 e dichiara che la legge approvata dal Governo Berlusconi viola l'articolo 75 della Costituzione. Viene confermato quello che sostenemmo un anno fa, cioè come quel provvedimento reintrodusse la privatizzazione dei servizi pubblici e calpestasse la volontà dei cittadini.

La sentenza ribadisce con forza la volontà popolare espressa il 12 e 13 giugno 2011 e rappresenta un monito al Governo Monti e a tutti i poteri forti che speculano sui beni comuni. Dopo la straordinaria vittoria referendaria costruita dal basso, oggi è chiarito una volta per tutte che deve essere rispettato quello che hanno scelto 27 milioni di italiani: l'acqua e i servizi pubblici devono essere pubblici.

Si scrive acqua, si legge democrazia!

Parchi naturali senza futuro?

Sulla situazione dei Parchi naturali in Piemonte riteniamo opportuno ricordare, anche se dovrebbe essere superfluo, che il patrimonio naturale salvaguardato e valorizzato nel corso di una politica trentennale delle aree protette non è un bene di cui disponiamo a piacimento, ma una risorsa che dobbiamo amministrare nell'interesse nostro e delle generazioni future. Le affermazioni e i progetti espressi dall'Assessore Casoni, e fatti propri da parte dei Presidenti e dei Commissari che amministrano i Parchi della nostra Regione, costituiscono un grave contributo all'affermazione di una politica che rischia di affossare i Parchi del Piemonte e soprattutto rivelano l'incapacità di comprendere i problemi da parte dell'Assessore, che si comporta essenzialmente come Assessore al Commercio e Fiere (altra sua competenza), ignorando il vero valore delle Aree protette, che non devono essere oggetto di mercificazione. Ci sarebbe parso logico che Parchi naturali e Ambiente fossero accorpate nello stesso Assessorato, ma così non è e siamo costretti a ricordare che l'Assessore Casoni è stato referente della Regione per la promozione delle Grandi infrastrutture ai tempi della presidenza Ghigo, con la delega per tutto quanto aveva attinenza con la progettata nuova linea Alta velocità Torino-Lione. In quelle occasioni, per quelle opere devastanti sotto tutti gli aspetti, Casoni non ha mai parlato di contenimento dei costi, cosa che invece sta facendo ora per i Parchi naturali.

Pertanto Pro Natura Piemonte si associa alla lotta delle Organizzazioni sindacali della Funzione pubblica, forte del ruolo che ha avuto nella nascita dei Parchi naturali sin dal 1970.

A piedi o in bici fra Sangone e Dora

Nello scorso mese di giugno è stata completata la segnaletica del percorso fra Dora e Sangone, che interessa i territori dei comuni di Alpignano, Rivoli, Villarbasse e Rivalta di Torino, su sentieri accatastati in Regione, contraddistinti dalle sigle TOP 202, TOP 202A, TOP 203 e TOP 206.

L'itinerario, occorre precisarlo, non è un collegamento diretto fra Alpignano e Rivalta, ma percorre trasversalmente la Collina morenica raggiungendo numerosi punti d'interesse e può anche essere percorso per tratti, in funzione del tempo a disposizione. La partenza, o l'arrivo, possono avvenire dal ponte sul Sangone lungo la provinciale che collega Sangano a Villarbasse, nella zona dei pozzi dell'acquedotto della SMAT, oppure dal Castello di Rivalta per raggiungere il Truc Castellazzo, la Cascina Rifoglietto, il Truc Monsagnasco sul territorio di Rivalta di Torino.

Sul territorio di Villarbasse interessanti sono la frazione Roncaglia e il gigantesco masso erratico conosciuto come Pera Maiana, sul quale nel 1975 venne posta una targa in bronzo per ricordare Ugo Campagna, presidente di Pro Natura Torino scomparso nel 1974.

Raggiunta la Cresta grande, in territorio di Rivoli, si incontrano Pera Chiavoira, Cascina Vacchiero incrociando la Via dei Pellegrini che collega Rivoli a Avigliana, segnalata da Pro Natura Torino nel 2010 con oltre 100 cartelli indicatori, una decina di tabelloni illustrativi e la posa di 60 pali.

L'itinerario passa poi in territorio di Alpignano nel Parco del Ghiaro per terminare al Ponte vecchio sulla Dora.

In totale sul percorso che unisce Dora e Sangone sono stati posizionati 72 cartelli indicatori di direzione, 7 tabelloni che illustrano i principali punti d'interesse (Sangone, Massi erratici e zone circostanti, edifici di pregio e storici) e 9 tabelle che riassumono le principali norme di comportamento da tenere nell'ambiente naturale.

Cartelli, tabelloni, pali sono stati realizzati e collocati dalla ditta Sand di Davide

Sanmartino, con la collaborazione di Franco Pavia, attivo socio di Pro Natura Torino che ha individuato i siti da segnalare lungo il percorso e i punti in cui è stato utile collocare i cartelli indicatori in corrispondenza di biforcazioni dei sentieri o delle strade; la sua attività è molto preziosa per il costante monitoraggio del territorio e la manutenzione di segnaletica e bacheche.

Alla spesa complessiva di circa 8.000 euro hanno contribuito il comune di Villarbasse con 1.000 euro, la Pro Loco di Rivalta, presieduta da Dario Squaiella, con 200 euro e gli Ecovolontari rivaltesi, guidati da Gabriella Cibin, con 2.000 euro. Su indicazione degli Ecovolontari rivaltesi è stata collocata una bacheca in regione Gerbole di Rivalta, quindi fuori dal percorso Sangone-Dora, con un tabellone che descrive alberi della zona e fauna. La rimanenza della spesa è stata sostenuta per ora da Pro Natura Torino, ma si spera di ricevere contributi dai rimanenti Comuni interessati al percorso.

L'iniziativa si colloca nella più ampia attività di Pro Natura Torino, in cui è confluita dal 2010 l'Associazione salvaguardia Collina morenica, per la difesa e valorizzazione dei massi erratici, e ha costituito anche un'occasione di proficua collaborazione con realtà operanti sul territorio interessato, come la Pro Loco di Rivalta e gli Ecovolontari rivaltesi.

Infatti, in una simpatica serata organizzata dalla Pro Loco di Rivalta lo scorso 13 luglio, i percorsi sono stati illustrati a un pubblico numeroso, con la partecipazione di Gabriella Cibin, presidente degli Ecovolontari rivaltesi, mentre per Pro Natura Torino sono intervenuti Paola Campassi, Emilio Delmastro, Luigi Gallo, Stefano Manfredi e Franco Pavia. Nell'occasione è stato proiettato il video "La Corona verde" realizzato da Pro Natura Torino, con la regia di Lorenzo Gambarotta e sceneggiatura di Marco Ballatore, mentre la presentazione del percorso è stata integrata dalla proiezione di fotografie a colori realizzate durante la posa della segnaletica.

La Villa romana di Almese

Prendono il via le visite guidate al sito archeologico di Grange di Rivera, organizzate dal Comune di Almese (Torino) in collaborazione con la Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte, la Fondazione Magnetto, che ha contribuito alla realizzazione del percorso di visita, e l'associazione "Valle di Susa, tesori d'arte e cultura alpina".

I resti della Villa romana, la più grande del nord Italia, la cui costruzione risale probabilmente al primo secolo d. C., si trovano in località Grange di Rivera, a poche centinaia di metri dalla strada provinciale che porta a Milanere. L'edificio, che si sviluppava su due piani, è stato scoperto alla fine degli anni '70 del secolo scorso e nel 1980, divenuto patrimonio dello Stato, sono iniziati gli scavi a cura della Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte in collaborazione, fino alla metà degli anni '90, con il Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali dell'Università di Torino. Le campagne di scavo sono proseguite per diversi anni e l'ultima risale al 2007, mentre sono in corso interventi per il consolidamento delle murature.

«È un momento importante – osserva il sindaco Bruno Gonella – il risultato di un lavoro iniziato anni fa per valorizzare un sito archeologico fra i più importanti del Piemonte. Da qui vogliamo partire per valorizzare la Villa romana nell'ambito dell'offerta turistica e culturale di Almese. Un progetto che è stato possibile grazie alla sensibilità e all'intelligenza della Fondazione Magnetto, e alla disponibilità della Soprintendenza».

Le visite, si svolgeranno dalle ore 15 alle ore 18 del 23 e 30 settembre; e dalle ore 14,30 alle ore 17,30 del 7 e 21 ottobre.

La guida del percorso sarà affidata ai volontari che hanno svolto il corso per guide archeologiche, supervisionati dall'archeologo Gabriele Gatti.

Info: ufficio cultura del Comune di Almese: 011.9350201/5

Rifiuti radioattivi in Piemonte

La pericolosità di un deposito di rifiuti radioattivi dipende soprattutto dal luogo in cui è collocato e, a giudizio di Legambiente e Pro Natura che hanno diffuso un comunicato, i nuovi costosi depositi che si stanno per realizzare in Piemonte sono collocati in aree a elevato rischio. Se si valuta l'origine dei rifiuti radioattivi destinati a questi nuovi depositi piemontesi si desume che quasi l'ottanta per cento di essi risulta essere stato prodotto fuori dal Piemonte e se i depositi vengono realizzati in zone a rischio esiste la probabilità che le conseguenze riguardino aree molto ampie, comprendenti anche più Regioni. Ad esempio, realizzare un nuovo deposito a Saluggia lungo la Dora Baltea, oppure a Trino, lungo il Po, significa che in caso di incidente gli effetti si propagherebbero lungo il corso di questi fiumi e delle relative falde acquifere, raggiungendo anche Lombardia, Emilia, Veneto e il Mare Adriatico. La scelta del sito in cui realizzare un nuovo deposito di rifiuti radioattivi deve essere pertanto fatta sulla base di criteri oggettivi, con l'obiettivo di ridurre al minimo le conseguenze di un eventuale incidente, quindi lontananza da corsi d'acqua, laghi e mari, assenza di falde acquifere, bassa sismicità, distanza da zone abitate e dalle principali vie di comunicazione.

Continua il restauro di Cascina Bert

A fine luglio si è conclusa una nuova fase dei lavori di recupero di Cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese concesso in comodato dal Comune a Pro Natura Torino.

Utilizzando per il secondo anno consecutivo l'opportunità di avvalersi del progetto "lavoro accessorio", finanziato dalla Compagnia di San Paolo attraverso il Comune di Torino, sono stati utilizzati cinque operai (tre muratori e due addetti alle aree verdi) retribuiti con buoni lavoro per complessivi 16.000 euro.

A carico di Pro Natura Torino sono risultati i soli costi dei materiali, con una spesa contenuta. Sono quindi state tinteggiate le pareti della sala riunioni e rifiniti i locali dei servizi igienici, di cui uno con doccia accessibile ai disabili, e si sono rivestiti i bassi muretti esterni all'edificio con mattoni "faccia a vista" realizzando così un lungo sedile per i frequentatori.

Sono stati riverniciati i due cancelli carrai, il cancelletto pedonale e la staccionata in legno di castagno che delimita la piattaforma in cemento sulla quale si possono svolgere varie attività, mentre è continuata l'opera di sistemazione delle aree esterne con decespugliamento delle zone in pendenza e sfalcio delle zone piane tenute a prato.

Grazie a questi lavori si sono attuate attività con i giovani nell'ambito di "Estate ragazzi" coordinate da Paolo Morittu, in particolare i centri estivi finanziati dalla Circoiscrizione 8.

Parallelamente i muratori hanno modificato le aperture al piano terra, al primo piano della facciata e del lato nord-ovest dell'edificio principale adeguandole alle norme aeroilluminanti, hanno provveduto alla scrostatura dei soffitti per mettere in evidenza le belle volte in mattoni e hanno abbattuto le restanti pareti divisorie in quanto si è deciso di utilizzare divisori prefabbricati per adeguarsi in modo flessibile a differenti future esigenze di utilizzo degli spazi.

I muratori hanno anche arricciato le pareti del grande ambiente fino all'altezza dei voltoni che caratterizzano la struttura dell'edificio e costruiti i marciapiedi sui lati sud-est e nord-ovest.

Il Comune di Torino, Assessorato viabilità, infrastrutture e trasporti, ha fornito a titolo gratuito cubetti in porfido per una superficie di 50 metri quadrati e circa 100 metri lineari di masselli in pietra per delimitare i marciapiedi.

Un ringraziamento a Margherita Meneghin, consigliere di Pro Natura Torino, che ha donato piante tappezzanti e decorative messe a dimora.

Mario Orsi

Sulla caccia solo notizie negative

Un'estate "calda" anche sul fronte della caccia. Molte sono infatti le novità, e purtroppo tutte negative...

Cominciamo con la questione referendum regionale. Il TAR del Piemonte ha respinto il ricorso presentato dai promotori contro la delibera regionale di annullamento, a sua volta conseguente all'abrogazione della legge regionale oggetto del quesito. Una sentenza che non convince e che liquida in poche righe un ricorso quanto mai ampio ed articolato. Di conseguenza, anche perché in ogni caso il TAR non nega la validità delle motivazioni che sono alla base del ricorso, ma dichiara, di fatto, solo la propria incompetenza a decidere, appare quasi scontato il ricorso al Consiglio di Stato nonché alla Magistratura ordinaria. Il che però significa dilatazione dei tempi ed ulteriori spese.... Siamo anche in attesa del risultato dell'altro ricorso, quello presentato al Presidente della Repubblica e che chiede lo scioglimento del Consiglio Regionale (o in subordine la destituzione del suo Presidente) per palese violazione dei diritti costituzionali dei cittadini. Anche qui, tuttavia, le speranze di successo non sono molte....

Intanto la Regione ha emanato il calendario venatorio per la stagione 2012-2013. Come temevamo, in assenza di una legge regionale, il riferimento è stato quello della legge-quadro nazionale, che però è molto più permissiva delle norme abrogate allo scopo di impedire in referendum. E così i cacciatori avranno molte più opportunità di sparare ed uccidere rispetto agli ultimi anni. Vi sono, ad esempio, quattro nuove specie cacciabili: gallinella d'acqua, alzavola, ghiandaia e allodola. In particolare, quest'ultima inclusione appare assurda ed inaccettabile. L'allodola è un piccolo uccello insettivoro, quindi utilissimo in quanto si nutre di insetti che spesso sono dannosi per l'agricoltura. Si tratta, inoltre, di una specie in diminuzione numerica in tutta Europa. Perché quindi consentirne la caccia? Come si può definire sport l'uccisione di un uccellino che pesa meno della cartuccia che ne devasta il corpo? Viene inoltre permessa la caccia con l'arco, che spesso ferisce solo gli animali e li costringe ad una lunghissima agonia.

C'è poi da registrare l'ampliamento dei carnieri, cioè il numero massimo di prede abbattibili per giornata di caccia e nell'intera stagione venatoria. Tanto per fare un altro esempio che riguarda specie a rischio di estinzione, ogni cacciatore potrà abbattere 5 starni ed altrettante pernici rosse nell'arco dell'annata, contro le due permesse fino allo scorso anno.

Scandalosa la decisione di prolungare la stagione venatoria, anche oltre i limiti previsti dalle organizzazioni scientifiche che si occupano della materia e dalle normative comunitarie cui pure il nostro Paese dovrebbe adeguarsi. Assolutamente inaccettabile la soluzione prevista per gli ungulati (camoscio, cervo, capriolo, daino e muflone) che si potranno di fatto abbattere tutto l'anno, dal 16 giugno al 15 marzo dell'anno successivo, con un incremento di ben 7 mesi rispetto all'anno precedente! La caccia in piena estate è un'assurdità che solo una Giunta succube degli interessi dei cacciatori poteva partorire.

Ovviamente, contro una tale assurdità, abbiamo nuovamente dovuto avviare iniziative legali: il ricorso al TAR contro il calendario venatorio è al momento in attesa di sentenza.

Infine, una nota che la dice lunga sull'atteggiamento di alcuni nostri amministratori regionali. Gianluca Vignale (componente del nuovo gruppo di Progettazione, ma di fatto esponente del PDL nonché Presidente della Terza Commissione consiliare, proprio quella che si

occupa di caccia) ne ha combinata un'altra. Dopo aver fatto approvare una norma che consente ai cacciatori di percorrere con mezzi motorizzati le piste agro-forestali, è riuscito in un'altra impresa. Ecco cosa afferma a proposito il nostro: "Grazie soprattutto alle sollecitazioni del mondo venatorio sono stati approvati provvedimenti che garantiscono la proroga dell'entrata in vigore delle aree contigue così come previste dal Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Nel giugno 2010 la Corte costituzionale aveva dichiarato non conformi alla legge nazionale sui parchi le zone di salvaguardia istituite dalla Regione Piemonte negli anni '90. Per questo motivo lo scorso gennaio con l'approvazione della modifica della legge quadro dei parchi piemontesi le aree di salvaguardia erano state trasformate in aree contigue. ... All'interno di sud-

dette aree l'attività venatoria è riservata ai soli residenti nei Comuni dell'area protetta e dell'area contigua stessa. ... Questo avrebbe determinato una forte limitazione per la stagione venatoria e il rischio per i cacciatori di incorrere in salatissime multe. ... La proroga dell'entrata in vigore delle aree contigue è l'ennesima dimostrazione di come il centro destra piemontese sia sensibile e attento alle richieste del mondo venatorio. Il voto di oggi infatti altro non è che il frutto di una raccolta di richieste e suggerimenti di associazioni e cacciatori, grazie alla quale quest'anno il calendario venatorio si aprirà senza le limitazioni tanto temute".

Non crediamo sia necessaria alcuna aggiunta. Lo squalore della vicenda è tale da commentarsi da solo.

Speriamo almeno che l'opinione pubblica (e non solo i cacciatori) si ricordi di costui quando si tratterà di eleggere il nuovo Consiglio Regionale.

Piero Belletti

In vendita i terreni del Mauriziano?

La notizia che la Regione Piemonte intende vendere i terreni dell'ex ordine Mauriziano acquistati in data 1 gennaio 2009 per sottrarli alla speculazione, è l'atto finale di una delle storie peggiori dell'Amministrazione regionale. Riassumiamo i momenti principali: nel 1999 la Regione Piemonte, sotto la presidenza Ghigo, declassa gli ospedali del Mauriziano da pubblici a privati, con la conseguente drastica riduzione dei rimborsi delle prestazioni sanitarie. Nel 2005 un decreto del Governo, che la Corte dei Conti dichiarerà poi illegittimo perché entra nel merito di una materia che non è di sua competenza, delega la Regione Piemonte a scorporare le attività sanitarie senza un adeguato indennizzo alla Fondazione Mauriziano, lasciandole però i debiti. Viene quindi costituita immediatamente una nuova Fondazione incaricata di liquidare il vasto latifondo immobiliare. E' l'inizio delle vendite del patrimonio di terreni, che dureranno per tutto il 2005 ed il 2006, sollevando mobilitazioni e proteste, da parte di Comitati, Associazioni ed Amministrazioni locali. Un piccolo freno a questa manovra sembra porsi il 1° gennaio 2009 quando la Regione acquista l'area intorno alla ex abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. Non è che una piccola porzione, di quanto alienato, ma questi 500.000 metri quadrati che rinserrano uno dei gioielli gotici del Piemonte, sembrano un segno che si voglia risparmiare qualcosa alla speculazione.

Del resto appare chiaro a molti che la ragione del crack che ha travolto l'antichissima Fondazione dell'ordine ospedaliero del Mauriziano, sia da cercare proprio in questi terreni. Una inchiesta a tutta pagina di "Luna Nuova", in data 1 novembre 2002, commentando la firma di un protocollo di intesa tra Regione e Comuni per il prolungamento della linea 1 del metrò sino a Rosta, terminava l'articolo con questa frase: "Sono in tanti a pensare che l'operazione del terminal di Rosta c'entri qualcosa con il dissesto dell'Ordine Mauriziano proprietario dei terreni nell'area di Sant'Antonio di Ranverso". E' evidente l'immenso guadagno privato che si avrebbe creando in questa zona una vera e propria città satellite intorno ad un terminal della metropolitana, arrivato qui nei campi proprio perché questi campi consentono una operazione di maggior profitto".

Questa ultima vasta area verde alle porte di Torino, lungo la direttrice naturale della valle

di Susa è anche uno straordinario insieme paesaggistico, che coniuga gli spazi verdi dell'antica pianura che circondava Torino con le forme perfette del Musinè e, più lontano, quelle del monte della Sacra di San Michele e delle montagne della val di Susa. Al suo centro c'è la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, gioiello del gotico piemontese, arricchita dagli affreschi del più grande pittore gotico piemontese: Jacopo Jacquerio. Anche se avvicinata dagli inopportuni centri commerciali costruiti lungo la strada statale, è ancora integra nel suo contorno di prati a perdita d'occhio: l'unico punto ormai in cui lo sguardo possa abbracciare da un versante all'altro, quello che per almeno duemila anni è stato il più importante ingresso delle Alpi Occidentali. Sono i Campi Taurini dove nel 312 dopo Cristo Costantino sconfisse per la prima volta Massenzio. Quest'ultimo atto della Regione Piemonte deve suscitare vergogna per la vicenda entro cui si colloca: è un atto che si aggiunge agli errori ed alle illegittimità del passato aggravandole. Ma deve essere anche chiaro che tutte le forze che hanno interesse per la tutela dell'ambiente e del territorio cercheranno di contrastarlo.

Mario Cavargna

L'arte delle grandi opere inutili

I grandi progetti di sviluppo del territorio non sempre mirano a soddisfare dei bisogni. Per vendere la costruzione di una linea ferroviaria ad Alta velocità, che poche persone desiderano utilizzare, o quella di un aeroporto in una regione che non ne necessita, ingegneri, promotori e beneficiari dei lavori fanno a gara di abilità e retorica. Giustificare l'inutile è diventata una vera e propria cultura di cui si possono cogliere le regole, i riti e i ritmi leggendo la conclusione di un, finto, seminario sull'argomento. (Dall'apertura a un articolo di Alain Devalpo, giornalista francese, su "Le Monde diplomatique", agosto 2012).

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00
Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito: <http://torino.pro-natura.it>

Domenica 16 settembre: Le verdi colline di Mombello. Il Gruppo Sentieri Chieresi e il Circolo Animamondo di Mombello, propongono un itinerario ad anello lungo strade campestri e panoramiche con merenda sinoira finale. Ritrovo a Mombello, in Piazza Mazzini e partenza alle 14. Quota di partecipazione: 6 €

Domenica 16 settembre: L'Agriturismo "I Conti della Serva" organizza una passeggiata ad anello tra Cinzano e Marentino. Ritrovo in Piazza Sant'Antonio a Cinzano alle ore 9. Pranzo al sacco; merenda sinoira presso "I Conti della Serva" in regione Aprà di Cinzano. Navetta per il ritorno da Aprà alla piazza di Cinzano. Iscrizione obbligatoria, quota 10 €

Domenica 16 settembre: Passeggiata sulle strade di "Covacio" a Pecetto Torinese. Organizza il Gruppo Alpini di Pecetto Torinese in collaborazione del Comune di Pecetto e l'Associazione Pecetto Nostro. Percorso su strade secondarie. Ritrovo al Piazzale di Valle San Pietro, partenza alle ore 9,30, rientro previsto per le ore 12. Info: 320.4306578.

Domenica 16 settembre: Stramangiando 2012, quindicesima edizione della passeggiata enogastronomia a tappe per i sentieri di Castagneto Po. Partenza a gruppi di circa 5 persone dalle ore 10. Iscrizioni entro giovedì 13 settembre al 349.0524822 (sig.na Valentina Formica).

Venerdì 21 settembre: Escursione notturna dell'equinozio nel bosco del Parco della Collina Torinese alla scoperta dei suoni e degli odori della notte. Ritrovo al Centro Visite del Parco Naturale a Superga, alle ore 21,20. Quota: 8,00 € adulti, 5,00 € bambini sino a 14 anni. Prenotazione obbligatoria: Centro Visite del Parco Naturale, 011.8903667.

Sabato 22 settembre: "Quattro passi" con Pro Natura Torino a Stupinigi sulle antiche rotte di caccia. Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 23 settembre: Escursione notturna Superga-Sassi nel bosco della Collina Torinese, scoprendone gli aspetti più nascosti e inconsueti. Ritrovo alla stazione di Sassi, ore 19,45; salita in trenino e discesa a piedi. Quota: € 8,00 adulti, €5,00 bambini sino ai 14 anni. Prenotazioni: 011.8903667.

Domenica 23 settembre: Il circolo Culturale "Maria Minelli", Sezione Camminare Lentamente, di Villanova d'Asti propone un itinerario ad anello nella splendida Valle dei Savi, con ristori presso il "Ciocchero" e la Locanda "Il Mulino del Casale". Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti, nella Piazza della Chiesa e partenza alle ore 14,30. Quota di partecipazione: 3 € Iscrizioni: 380.6835571.

Domenica 23 settembre: Il Parco del Po e della Collina Torinese propone una escursione alla scoperta della Riserva Naturale del Meisino e Isolone Bertolla, in collaborazione con l'Associazione "Il Tuo Parco". Ritrovo in via Fattorelli 2 alle ore 10, partecipazione gratuita. Info: 011.8981362.

Sabato 29 settembre: Pellegrinaggio alla Certosa del Gruppo Abele. In occasione dell'incontro a tema tenuto da don Luigi Ciotti all'ex convento di San Francesco della borgata Mortera, gli accompagnatori naturalistici di Scuola per Via propongono la salita a piedi

dalla stazione ferroviaria di Avigliana. Quota associativa € 5 + contributo iniziativa € 10 (accompagnamenti); cena e pernottamento presso la Certosa (€12 + €45-50). Ritrovo guidato domenica mattina. Info: 333.9153181.

Sabato 29 e domenica 30 settembre: La grande traversata della Collina Torinese. La scuola Nordic Walking Alto Astigiano e Colline del Po organizza una camminata di circa 60 km in due giorni, che percorre il crinale della collina torinese. Si parte da Moncalieri il sabato mattina, con arrivo a Chivasso la domenica sera. Questa camminata si svolge in prevalenza su sentieri e strade sterrate; è prevista un pernottamento presso la foresteria della Basilica di Superga. Iscrizioni: 349.6510390 / 338.9147724.

Domenica 30 settembre: Passeggiata pomeridiana d'autunno a Sciolze Ritrovo ore 14 sul piazzale del cimitero; durata di circa tre ore con la tappa. Info: 011.9603727.

Domenica 30 settembre: La Collina che vogliamo. Escursione d'autunno sui sentieri minacciati dalla Tangenziale Est, a cura del Coordinamento delle Associazioni Notangest. Percorso ad anello tra Bussolino di Gassino, Bardassano, Sciolze, Rivalba. Ritrovo a Bussolino alle ore 9 (parcheggio di fronte al Ristorante "La Nicchia"). Pranzo al sacco. Ritorno a Bussolino verso le 17. Merenda sinoira facoltativa presso il ristorante "La Nicchia". Info: 349.2981451, 347.7851486, 011.9608225.

Sabato 6 ottobre: Un bosco di luna. Un viaggio in un mondo notturno sconosciuto; un modo diverso di percepire l'ambiente naturale scoprendone gli aspetti più nascosti e inconsueti. Ritrovo al Centro Visite del Parco Naturale della a Superga, alle ore 21. Quota: €8,00 adulti, € 5,00 bambini sino ai 14 anni. Info: Centro Visite del Parco, 011.890.36.67.

Sabato 6 ottobre: Il CAI di Moncalieri propone "Pulizia dei sentieri della collina moncalierese". Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi presso la sede CAI di Moncalieri mercoledì 3 ottobre dalle ore 21 alle 23, Piazza Marconi 1, Moncalieri (Testona), tel 011. 6812727

Domenica 7 ottobre: "Su e giù per le colline tra San Raffaele e Castagneto". Ritrovo alle 9,30 davanti al Municipio in località Piana di San Raffaele Cimena. Iscrizioni alla partenza, quota di 2 € (bambini con meno di 8 anni gratis); pranzo al sacco. Info: 011. 9811215, 011. 9811409

Domenica 7 ottobre: Sulle orme dei pellegrini. Il Gruppo Sentieri Chieresi e il Circolo Culturale "Maria Minelli", Sezione Camminare Lentamente, propongono un piacevole itinerario sulle colline chieresi e del basso Monferrato con pranzo al sacco all'Abbazia di Vezzolano. Ritrovo a Moncucco Torinese, in Piazza Statuto e partenza alle 9,30. Quota di partecipazione: 3 € Info: 349.7210715, 380.6835571.

Domenica 7 ottobre: "Colori e Sapori della Collina" sui sentieri di Don Bosco tra Castelnuovo ed il Colle. Escursione di circa 19 km proposta dal CAI di Foglizzo. Ritrovo in via Garibaldi a Castelnuovo Don Bosco; partenza

alle ore 8,30, pranzo al sacco al Colle; durata di circa 6 ore. Iscrizioni alla partenza: quota 2 € per non soci CAI; merenda facoltativa nell'Azienda Agrituristica Pianfiorito ad Albugnano. Info: 011.9883417 (cartoleria Rina Maria, ore negozio).

Domenica 14 ottobre: La Via dei Pellegrini. Tratta da Rivoli ad Avigliana. A completamento della sistemazione della nuova segnaletica, curata da Pro Natura Torino, gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via" propongono la prima tratta del lungo itinerario, dal castello di Rivoli al centro storico di Avigliana. Ritrovo ore 9 a Rivoli, piazzale Mafalda di Savoia (ingresso castello); quota associativa €5 + contributo iniziativa €10 (accompagnamento); rientro in navetta al punto di partenza seconda tariffa da stabilire; trekking di 8 ore con pranzo al sacco a cura dei partecipanti. Iscrizione obbligatoria entro le ore 20 di giovedì 11 ottobre: 333.9153181.

Domenica 14 ottobre: Camminata da Berzano San Pietro a Cerreto d'Asti passando sul territorio di Passerano, con ritrovo alle ore 9 sulla piazza del Municipio di Berzano. Info: 348.3118748; 347.4531714.

Domenica 14 ottobre: Festa dei sentieri a Moncalieri, che si tiene da 22 anni; organizzata da CAI Moncalieri, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Pro Natura Torino, Pro Loco Revigliasco, Coordinamento sentieri collinari, Trekking Italia. Gli escursionisti si incontreranno al Colle della Maddalena per raggiungere la località Rocciamelone. Ritrovo del gruppo di Moncalieri alle 8,30 a Revigliasco, in piazza Sagna (prenotazioni CAI: 011.6812727 e Pro Loco Revigliasco: 011.813241).

Ritrovo del gruppo di Torino Ile 8,30 alla Passerella sul Po di corso Moncalieri 400. Informazioni presso Pro Natura Torino (tel. 011.5096618). Quota: euro 3 per assicurazione.

Domenica 14 ottobre: passeggiata e visita al sito archeologico di Monsferatus al Bric San Viter di Pecetto torinese, organizzato da comune di Pecetto, GAT (Gruppo Archeologico Torinese), Gruppo alpini di Pecetto. Info: 011.8609218; 320.4306578.

Altri rifiuti a Torrazza?

I gruppi di Chivasso di Legambiente e Pro Natura Torino e il Movimento Ambientalista Chivassese sono impegnati per contrastare l'ampliamento della discarica per rifiuti di Località Fornace Nigra, in comune di Torrazza Piemonte.

L'ampliamento richiesto riguarda la vasca 8, già autorizzata per un volume di 346.000 metri cubi, cui ora se ne vogliono aggiungere altri 94.000. Viene definita "discarica per rifiuti non pericolosi" ma si ritiene che verranno conferiti fanghi, cenere e polveri di ogni tipo, plastica, scarti di vernici, pitture e inchiostri, scorie non trattate, batterie, nerofumo, tutti materiali che contengono un'alta quantità di metalli pesanti, come piombo, rame e nichel.

E' opportuno ricordare che in questo territorio esistono altre sette vasche dello stesso tipo.

QUATTRO PASSI

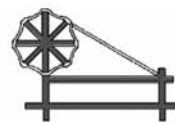
Sabato 22 settembre 2012: Stupinigi, sulle rotte di caccia

Passeggiata sulle rotte di caccia del Parco di Stupinigi, con ritrovo alle ore 15 di fronte alla Palazzina di Caccia, alla fermata del bus 41, che parte dalla Stazione Lingotto e percorre via Pio VII, corso Traiano e corso Unione Sovietica. Percorso di circa due ore e mezza sulle antiche rotte recentemente riaperte nei boschi che circondano la Palazzina.

Contributo di partecipazione: € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni; iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le 18 di venerdì 21 settembre. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

21 settembre: giornata internazionale della pace

Con una risoluzione del 1981 (Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 36/67 del 30 novembre 1981), l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decretò che la giornata di apertura delle proprie sessioni ordinarie (il terzo martedì di settembre di ogni anno) fosse ufficialmente osservata quale Giornata Internazionale della Pace. La commemorazione degli ideali della pace doveva essere celebrata sia tra le nazioni sia tra i popoli.

Nel 2001, con risoluzione n. 55/282, l'Assemblea Generale decise infine che tale celebrazione doveva aver luogo annualmente nella giornata del 21 settembre.

Il MIR-Movimento Nonviolento desidera sollecitare la celebrazione di questa giornata e invitare tutti a realizzare la pace attraverso la pratica della nonviolenza, attraverso la gioia e la condivisione.

Un'altra data importante è il 2 ottobre, la Giornata Internazionale della Nonviolenza.

In molti paesi vengono organizzati eventi speciali nelle due settimane che intercorrono fra queste due importanti giornate.

In Francia e in Niger, ad esempio, si svolge annualmente "La quinzaine de la non violence et de la Paix".

Invitiamo pertanto tutti a partecipare venerdì 21 settembre 2012 alla celebrazione della Giornata Internazionale della Pace. Sarà un'opportunità speciale per far risplendere i colori di pace dell'Arcobaleno, per infondere entusiasmo e speranza e per rafforzare insieme un ideale tanto prezioso.

Ritrovo alle 18,00 in Via Garibaldi 13, Torino, presso la sede del MIR-Movimento Nonviolento e del Centro Studi Sereno Regis per una passeggiata colorata di pace e gioia.

Campo del Servizio Civile Internazionale

Il campo del Servizio Civile Internazionale ospitato alla Casa per la Pace di Ghilarza dall'8 al 21 luglio 2012 ha coinvolto 12 persone di svariate nazionalità (Italia, Belgio, Spagna, Russia, Sudafrica).

La prima difficoltà è stata ovviamente la lingua, ma grazie alla presenza al completo della famiglia di Franco Perna abbiamo potuto superare questo ostacolo.

Sono stati eseguiti alcuni lavori inerenti alla Casa, alternati con alcuni momenti formativi su temi che hanno coinvolto anche persone esterne al campo. Gli argomenti trattati sono stati: le lotte nonviolente in Danimarca (1943), le lotte contro il razzismo (Stati Uniti 1965), le lotte di Gandhi (1930), gli ecovillaggi, l'economia come sobrietà e i poligoni militari in Sardegna.

E' andato tutto bene e i timori con cui ero partito per il campo sono svaniti nel clima coinvolgente che ci ha visti protagonisti.

Piercarlo Racca

La nonviolenza non va in vacanza

6 agosto 2012

A Torino, come in tante altre città, si è voluto ricordare la tragedia di Hiroshima (prima città a subire gli effetti della bomba atomica il 6 agosto 1945, tragedia subito replicata il 9 agosto con un secondo bombardamento sulla città di Nagasaki). In piazza Carignano sono state disposte 67 candeline, una per ogni anno trascorso e si sono lette alcune testimonianze per ricordare quel tragico evento.

9 agosto 2012

A Torino presso il Centro Studi Sereno Regis si è svolto un incontro, molto partecipato, con John Mpaliza che, partito da Reggio Emilia e diretto a Bruxelles, vuole, con questo suo cammino a piedi, portare all'attenzione del parlamento europeo la tragedia del Congo. La popolazione del Congo sta subendo da dieci anni una guerra destabilizzante, orchestrata da multinazionali e potenze straniere (Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna) per svariati interessi economici legati all'estrazione di materie prime, nel silenzio della comunità internazionale. L'incontro ha visto la partecipazione di rappresentanti del comune di Torino e della Provincia che si occupano di cooperazione. L'iniziativa della marcia ha coinvolto il "Teatro dell'Argine" che accompagnerà John fino a Bruxelles. All'incontro hanno partecipato l'attore torinese Eugenio Allegri, la cantante Ranzie Messah, l'attrice Judit Moleko. Il cammino di Jonh Mpaliza è proseguito verso Condove e la Val di Susa.

IRENEA: solidarietà vo' cercando!

Il Centro Studi Sereno Regis e il cinema per la pace e la nonviolenza IRENEA sono un *bene comune*. Partecipate alla sottoscrizione per realizzare il progetto Irene: dimostriamo che la solidarietà, l'economia del dono e del bene comune sono la strada per proseguire il cammino per edificare una civiltà di pace. I contributi a fondo perduto sono detraibili dalla dichiarazione delle tasse. Per i versamenti utilizzare i seguenti riferimenti indicando nella causale: "sottoscrizione progetto cinema". Conto Corrente Postale n. 23135106 intestato a Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino; IBAN IT67G076010100000023135106 oppure: Conto Corrente Bancario intestato a Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino, Banca Etica: IBAN IT61D050180100000000111068.

La crisi è del sistema. Quali risposte dalla cultura nonviolenta?

Museo Regionale di Scienze Naturali, Sala Conferenze, via Giolitti 36, Torino
sabato 6 ottobre 2012, dalle ore 9.00 alle ore 18.00

Nella Giornata Internazionale che commemora la nascita di Gandhi (2 ottobre 1869), il Centro Studi Sereno Regis organizza un Convegno che chiama in causa la nonviolenza sia come disciplina individuale sia collettiva per superare le sfide imposte alla nostra civiltà dalla crisi globale.

Programma

Mattino: *"La mente dell'essere umano più ha, più vuole, rimanendo sempre insoddisfatta"* (M.K. Gandhi). Intervengono: Nanni Salio, Elena Camino, Giuliano Pontara, Elisabetta Donini e Alice Benessia

Pomeriggio: *"Vivere semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere"* (M.K. Gandhi).

Dalla Primavera Araba ad Occupy Wall Street: analisi di movimenti nonviolenti a cura di Dario Cambiano e di Nanni Salio

Il calcolo dell'impronta ecologica: laboratori di semplicità volontaria a cura di Cinzia Picchioni, in collaborazione con Marco Bagliani e Simone Contu

Per il programma dettagliato e ulteriori informazioni: www.serenoregis.org

1912-2012, Centenario della nascita di Jean Goss

Il MIR insieme al Centro Studi Sereno Regis ricorderà la figura di Jean Goss in un convegno che si svolgerà nella mattina di sabato 1 dicembre 2012 presso la Sala Irene di via Garibaldi 13 a Torino. L'evento celebrativo, cui aderisce anche il Comitato italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza, vedrà inoltre la partecipazione straordinaria di Hildegard Goss Mayr. Sugeriamo di seguito un testo per un approfondimento sulla vita e le opere di Jean Goss.

Fede e nonviolenza: Jean Goss, *Fede e nonviolenza*, a cura di Etta Ragusa, Edizioni L'Epos, Collana Il Pellicano, pp. 170.

Nella collana di testi su cristianesimo e pace, diretta da Sergio Tanzarella, della Facoltà Teologica di Napoli, esce una raccolta di scritti e discorsi di Jean Goss (1912-1991). Egli scopri il vangelo e la nonviolenza in prigionia, dopo avere ucciso in guerra (p. 158). Insieme alla moglie Hildegard Mayr, ha animato la nonviolenza evangelica nel Movimento Internazionale della Riconciliazione (Mir) in tutti i continenti.

In Jean Goss la nonviolenza ha una forte ispirazione evangelica, ma comunica con la nonviolenza umanistica e con quella gandhiana. Con riferimento a Matteo 25 scrive: «Ogni ateo che vive questo amore sarà alla Sua destra, ogni credente – anche un papa – che non vive questo amore sarà alla Sua sinistra» (p. 46).

La violenza è il peccato contro la persona umana. «I due pilastri della nonviolenza sono il perdono delle offese e l'amore per il nemico» (p. 74). Goss non parla ai dotti, ma al fondo umano di tutti. La conversione del violento è possibile: «Bisogna credere che gli uomini hanno un cuore e una coscienza, anche i peggiori» (p. 123 e 79-81). «La nonviolenza attacca la coscienza, l'anima e il cuore, mai il corpo» (p. 87). Questo "attacco" avviene col dire la verità, denunciare l'ingiustizia, e così risvegliare le coscienze, pronti a pagare il conto. «La prima volta che sono stato torturato ho sentito di amare quelli che mi torturavano» (p. 88).

L'azione nonviolenta ha molti gradi, fino alla disobbedienza civile a ordini e leggi ingiuste: «Bisogna imparare a disobbedire. Che cosa invece ci insegna la religione? Ci insegna ad obbedire. (...) Bisogna obbedire al Padre, non agli uomini, se non quando professano la legge di Dio» (p. 131). Jean Goss denuncia la complicità dei "buoni" con un mondo di violenze inaudite, e col potere nucleare: «La nostra morale è monca» (p. 156).

Enrico Peyretti

Il Magnificat della Val di Susa

Il sito internet di "Pax Christi", il Movimento cattolico internazionale per la pace, ha pubblicato un dettagliato documento che riassume l'esperienza vissuta in Val Susa dal "Collettivo giovani" nello scorso mese di agosto.

Riportiamo le parti a nostro giudizio più significative, ricordando che il documento integrale può essere consultato sul sito: www.paxchristi.it

15 agosto 2012, Solennità dell'Assunzione di Maria, cantiere militarizzato di Chiomonte in Val Susa.

Solo ora capiamo. Solo qui nella cattedrale naturale del bosco di Chiomonte, quando gli accordi delle nostre chitarre si intonano alle mille voci della gente della Val Susa che resiste, comprendiamo cosa significa cantare il Magnificat della liberazione.

(...) Da tempo eravamo stanchi di sentir dipingere questo luogo come una Valle piena di montanari egoisti, nemici del progresso e di giovani esaltati, ma mai avremmo immaginato di essere accolti nelle case e nei presidi di gente normale, intere famiglie e generazioni, che da più di venti anni non solo si oppongono ad una grande opera inutile, ma che nel tempo hanno anche attivato stili di vita alternativi e più rispettosi del bene comune.

Avevamo letto a più riprese che il TAV va fatto a prescindere da qualsiasi considerazione. Va fatto perché si deve fare. A qualsiasi costo. In nome del progresso. Perché lo vuole l'Europa. Ma abbiamo incontrato Luca, che ha casualmente scoperto che la sua casa dovrà lasciare il posto ad un'enorme "stazione senza binari". Abbiamo incontrato un paese che rischia di divider demolite le sue case per un buco nella montagna che servirà solo a moltiplicare malattie e devastazioni, per un nuovo treno che potrebbe correre su binari già esistenti e su cui già viaggia l'alta velocità francese.

Ci avevano sempre detto che da queste parti circolano solo bombe carta e manganellate, pietre e lacrimogeni, esasperazione e odio da entrambe le parti, ma abbiamo conosciuto Gabriella che ci ha portato lì dove il Capitello dei "Cattolici per la Vita della Valle" è divenuto luogo fecondo di autentica preghiera per la pace. Pur non dimenticando gli episodi di violenza gratuita subito dalla gente, la preghiera pone, perseverante, delle tracce per ricostruire una relazione 'disumanizzata', proprio con chi è esecutore di tali azioni.

I media ci hanno sempre fatto credere che le forze dell'ordine devono fronteggiare gli attacchi di masse di violenti attivisti, ma dallo sguardo sofferto e dalla profonda spiritualità del francescano padre Beppe Giunti, abbiamo attinto un'inaspettata testimonianza di resistenza cristiana nonviolenta, sperimentata direttamente. La priorità non è arrivare prima a Parigi, ma chiedersi in quale mondo vogliamo vivere.

In TV abbiamo visto politici di tutti gli schieramenti acconsentire alla messa in atto dell'opera ma, approfondendo il tema e informandoci con alcuni tecnici, abbiamo realizzato che gli interessi che muovono il progetto dell'inutile TAV hanno una natura omertosa. Per fortuna però il Sindaco di Venaus ci ha annunciato che l'intero Consiglio comunale sta fronteggiando le pressioni di quelle figure politiche/amministrative/economiche che hanno già dimostrato di non muoversi nella legalità e solo per i loro interessi. (...)

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le prossime attività sociali de L'Arca del Re Cit.

Domenica 23 settembre: Verzuolo, Santa Cristina, Manta. Visita di Verzuolo, antichissimo centro di origine preromana, importante nodo all'imbocco della Val Varaita, celebre per l'industria cartaria che vi opera. Salita al Santuario di Santa Cristina, su strada sterrate con dislivello di 450 metri e discesa a Manta dove sorge il celebre Castello restaurato dal FAI.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza con bus alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Iscrizioni: Piero Gallo 336.545611.

COSA NE PENSI DEL PARCO DORA?

Sul sito www.comitatodoraspina3.it, gestito dal Comitato di cittadini abitanti nella zona del cosiddetto Parco Dora di Torino, che da anni interviene con critiche e proposte in Spina 3, è presente un questionario anonimo per raccogliere nuove impressioni e proposte dei cittadini sul Parco. Esse saranno raccolte dal Comitato e fatte oggetto di ulteriori iniziative per migliorare l'area.

PRO NATURA CUNEO NEL MONFERRATO

Domenica 9 settembre 2012 Pro Natura Cuneo organizza una visita alla tenuta di Villa Ottolenghi, nascosta fra le colline del Monferrato ad Acqui Terme, sintesi di architettura e arte degli anni Venti del Novecento, con un giardino disegnato da Pietro Porcinari, il più famoso architetto paesaggista di quegli anni. Successivamente si visiteranno il Castello di Orsara Bormida e il Museo napoleonico di Spinetta Marengo.

Iscrizioni presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo.

CANDIDATURA UNESCO PER LE LANGHE

In merito al dossier di candidatura UNESCO dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato il Vice Presidente della Regione, Ugo Cavallera, ha riassunto la situazione.

La delegazione Piemontese ha partecipato, a San Pietroburgo, alla 36a sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO che il 1° luglio ha esaminato la candidatura dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, per ricevere l'esito ufficiale.

Il Comitato, che comprende i rappresentanti di 21 paesi membri della Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, ha rico-

nosciuto come certo il valore universale dei paesaggi vitivinicoli candidati, confermando nello specifico i contenuti del parere espresso dall'ICOMOS, organo tecnico incaricato per l'analisi del dossier di candidatura.

Il gruppo di lavoro costituito da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Piemonte, Province di Alessandria, Asti e Cuneo, Associazione Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli e SITI, inizierà da subito, a lavorare per apportare le modifiche e le integrazioni richieste per ottenere l'importante riconoscimento UNESCO.

Iniziativa in memoria di Renzo Videsott

In occasione del 90° anniversario dell'istituzione del Parco nazionale Gran Paradiso sono state programmate due iniziative per ricordare la figura di Renzo Videsott, il direttore e artefice della rinascita del Parco dopo la fine della seconda Guerra mondiale.

Sabato 8 settembre 2012, alle ore 9,30, inizierà un convegno con il titolo "Montagna e natura nella vita di Renzo Videsott", nella Sala polivalente del Centro visitatori del Parco nazionale Gran Paradiso, presso il Grand Hotel di Ceresole Reale.

Moderati da Franco Pedrotti, dell'Università di Camerino, sono previsti interventi di Luigi Piccioni, Michele Ottino, Roberto Favero, Arnaldo Gabutti, Valter Giuliano, Guido Novaria e Gabriele Achille.

Nel pomeriggio, alle ore 15 il convegno proseguirà con gli interventi di Vincenzo Di Martino, Edgar Mayer, Edoardo Casolari, Laura Donatelli e Monica Pontet.

Alle ore 18 sarà inaugurata una stele realizzata dallo scultore Mario Giansone a ricordo di Renzo Videsott.

Domenica 9 settembre è prevista la camminata "Renzo Videsott", che puntualmente si ripete da 34 anni raggiungendo mete diverse all'interno del Parco nazionale Gran Paradiso. Quest'anno si raggiungerà il Lago di Dres (quota 2087 metri) con ritrovo alle ore 8,30 presso il parcheggio del rifugio GTA "Le fonti minerali" di Ceresole Reale e partenza da Villa Poma, sulla sponda destra orografica del lago artificiale prodotto dalla imponente diga. Il percorso si snoda all'interno di uno dei più interessanti boschi di conifere. Pranzo al sacco e abbigliamento adeguato alla quota.

Il ritorno a Ceresole è previsto per le ore 17. Possibilità di pernottamento all'hotel Blanchetti (tel. 0124.953174) con il quale gli organizzatori hanno concordato tariffe agevolate per la camminata "Renzo Videsott".

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino